



Documento sull'educazione nella scuola cattolica

ATTENZIONE ALL'INTERCULTURALITÀ

Il dialogo interculturale è oggi indispensabile per la costruzione di una civiltà dell'amore. Per i credenti non si tratta di una vaga solidarietà, ma esprime la carità di Cristo. Il documento presentato il 19 dicembre scorso.

«L'attenzione alla dimensione interculturale non è nuova alla tradizione della scuola cattolica, abituata ad accogliere alunni provenienti da ambienti culturali e religiosi diversi, ma oggi è richiesta, in questo ambito, una fedeltà al proprio progetto educativo coraggiosa e innovativa». Per questo le scuole cattoliche sono chiamate a portare il loro contributo in ragione della propria «tradizione pedagogica e culturale e alla luce di solidi progetti educativi». Lo si legge nel documento vaticano dal titolo *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*,¹ elaborato dalla Congregazione per l'educazione cattolica e presentato lo scorso 19 dicembre.

In occasione della presentazione alla stampa, il prefetto del dicastero vaticano, card. Zenon Grocholewski, ha richiamato l'attenzione sulla data del documento – 28 ottobre 2013 –, perché essa ricorda il 48° anno della

promulgazione della dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis* sull'educazione cristiana.

Alcune statistiche

Il porporato, nel corso della conferenza stampa, ha tracciato un quadro essenziale della scuola, e di quella cattolica in particolare: «Dal 2008 al 2011, secondo i dati dell'*Annuario statisticum Ecclesiae*, le scuole cattoliche sono aumentate di più di 6.000 unità (6.273), per un totale di 209.670, mentre gli alunni sono aumentati di quasi tre milioni (2.950.383) per un totale di 57.612.936», ma «nello stesso periodo sono diminuiti nelle Americhe e in Europa di più di due milioni (2.023.209); in Africa, Asia e Oceania c'è stato un incremento di quasi cinque milioni di studenti delle scuole cattoliche (4.973.592)». Più precisamente, le scuole cattoliche sono aumentate di 4.695 unità in Africa, 2.693 nelle Americhe, 219 in

Oceania e sono diminuite di 415 in Asia e di 1.189 in Europa.

Rispondendo alle domande dei cronisti, il porporato polacco ha citato l'esempio di un ambasciatore musulmano che gli ha raccontato di aver frequentato le scuole cattoliche perché «sono le migliori», poiché «non vi si trasmette solo la scienza, ma vi si forma la persona e vi si trasmettono valori». Il cardinale ha citato, a titolo di esempio, un accordo con il governo di Taipei che prevede l'inserimento in tutti i *curriculum* accademici dell'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, tanto che la Chiesa può anche «allontanare un professore che non rispetta l'identità cattolica». L'accordo, «approvato all'unanimità dal parlamento», è un «grande segno di rispetto», tipico di molti paesi asiatici.

Nel documento vaticano l'educazione al dialogo interculturale viene affrontata dentro un quadro più vasto: nel testo si è allargata la riflessione sul rapporto tra cultura e religione e su quello tra religione cattolica e le altre religioni; si è dato spazio alla presentazione dei fondamenti teologici e si è ritornati sull'identità della scuola cattolica e della comunità educativa che fa di Cristo il suo fondamento. La «parola-chiave» che lega tali aspetti è il termine «dialogo», categoria che papa Francesco ha rilanciato in modo inequivocabile.

Il cardinale prefetto ha ribadito che l'obiettivo finale dell'educazione al dialogo interculturale – come afferma il sottotitolo del documento – è la costruzione di una civiltà dell'amore, che per i credenti «non è una vaga solidarietà, ma esprime la carità di Cristo».

L'iter del documento

L'iter del documento è stato ricostruito dal segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, mons. Vincenzo Zani: il testo è «frutto di un lavoro compiuto in diverse tappe» e «scritto da diverse mani»; esso «raccolge l'esperienza e la riflessione di molte persone e dà solidi fondamenti evangelici, teologici e filosofici, alla pratica del dialogo interculturale». In sei anni si sono suc-

cedute alcune tappe importanti che hanno contribuito alla stesura del documento: la Conferenza internazionale su *Educazione interculturale e pluralismo religioso* (27-28 marzo 2008); una riunione di esperti e di consultori (25 ottobre 2008); una Giornata di studio della bozza del testo con un gruppo allargato (24 aprile 2010); la presentazione della bozza del documento alla Plenaria della Congregazione (7-9 febbraio 2011). Mons. Zani ricorda che «la pubblicazione del documento è da considerare anche come una tappa di un percorso che la Congregazione per l'educazione cattolica ha iniziato da qualche tempo verso il 2015», anno nel quale ricorrerà il 50° del documento conciliare *Gravissimum educationis* e il 25° della costituzione apostolica *Ex corde Ecclesiae*, il testo di riferimento per le università cattoliche.

I contenuti del documento

A illustrare i contenuti del documento è intervenuto Italo Fiorin,



docente di pedagogia e di didattica presso la *Lumsa*. Il documento – a detta del docente – intende dare il proprio contributo per affrontare la sfida dell'educazione, con l'intento di «suscitare e orientare l'educazione al dialogo interculturale nelle scuole e negli istituti educativi cattolici». I cinque capitoli attraverso i quali si sviluppa il documento affrontano: il contesto dentro il quale si pone la sfida della multiculturalità; i diversi approcci al pluralismo delle culture; i fondamenti dell'interculturalità; l'educazione cattolica nella prospettiva del dialogo interculturale; il contributo della scuola cattolica.

Oggi la presenza di una pluralità di culture esige necessariamente il dialogo come unica strada praticabile: «Questo dialogo, però, non è un compromesso, è invece uno spazio per la testimonianza reciproca tra credenti appartenenti a religioni diverse, per conoscere di più e meglio la religione dell'altro e i comportamenti etici che ne scaturiscono». Quindi, è possibile il dialogo inteso come «confronto tra la fede e le diverse forme di ateismo e concezioni umanistiche non religiose», quando il suo scopo è la ricerca di ciò che favorisce lo sviluppo integrale della persona.

Il dialogo interreligioso è inteso non come un compromesso al ribasso, ma come un rapporto costruttivo con chi appartiene ad un'altra religione, come «ricerca del patrimonio dei valori etici comuni presenti nelle diverse tradizioni religiose», in vista del bene comune. Proporre la strada del dialogo come valore da

testimoniare e come metodo per affrontare la sfida della multiculturalità, innervare questo dialogo con la ricchezza che la visione religiosa offre: questo è il compito dell'educazione cattolica, affidato alle scuole e agli istituti di educazione superiore, i quali, definendosi «cattolici», affermano il loro riferimento alla concezione cristiana della realtà. Il documento sottolinea l'inadeguatezza dell'approccio «relativista» che parte dal riconoscimento delle differenze e si fonda sul valore della tolleranza, senza che vi sia la ricerca di una comprensione reciproca e quello dell'approccio «assimilazionista», secondo il quale esiste l'interesse ad «assimilare» l'altro alla propria cultura, accettandolo in forma condizionata.

La strada del dialogo interculturale appare l'unica praticabile. Il testo fa notare che il dialogo ha luogo se c'è passione per l'altro e non indifferenza; se c'è disponibilità a lasciarsi cambiare dall'altro, non a strumentalizzarlo.

Si ribadisce che la dimensione interculturale fa parte del patrimonio del cristianesimo, si manifesta nella storia come dialogo con il mondo, nella prospettiva non solo di riconoscere e di valorizzare le differenze, ma di contribuire alla costruzione di una «civiltà fondata sull'amore».

Il testo tratteggia in termini essenziali i fondamenti teologici (il richiamo è alla natura trinitaria di Dio e all'originaria missionarietà della Chiesa), antropologici (le culture vivono e si trasformano attraverso l'incontro con le culture) e pedagogici (la relazionalità diventa «paradigma pedagogico fondamentale, mezzo e fine per lo sviluppo dell'identità stessa della persona») del dialogo interculturale.

La comunità cristiana, nella molteplicità dei soggetti che la costituiscono, è chiamata a sviluppare una «pedagogia di comunione», che si mani-

ROBERTO DIODATO

Relazione e virtualità

Un esercizio del pensiero estetico

Il volume svolge il tema della qualità spirituale nel postmoderno digitale. A fronte della crescente complessità del mondo e del sapere, manca un linguaggio adatto a esprimerla. Le relazioni sembrano confinate nel mondo della virtualità. Ma la questione vitale dell'umano non può giocarsi solo sul piano della «quantità» e dell'accumulo di dati...

«PER CONOSCENZA»

pp. 128 - € 11,00

FDB www.dehoniane.it



ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE E CONSACRATE



Insegnanti, dirigenti, personale sono investiti di un compito che richiede elevata competenza, dedizione e testimonianza di vita. Ecco perché il documento definisce “cruciale” la formazione del personale e vi dedica ampio spazio. Per quanto riguarda la promozione e lo

sviluppo della competenza interculturale si indicano due direzioni: la costruzione di una comunità educante; la prospettiva di una didattica finalizzata a promuovere l'unità tra i saperi, superando la frammentazione secondo una più ampia prospettiva di senso. Ai dirigenti si chiede di essere dei “leader educativi” e di respingere la tentazione di considerare la scuola un'azienda o un'impresa, per dedicarsi alla cura della costruzione di una comunità nella quale si diffonda la «cultura del dialogo, dell'incontro, del reciproco riconoscimento fra diverse culture, promuovendo dentro e fuori la scuola tutte le collaborazioni possibili e utili a realizzare l'interculturalità».

Il documento ha come principali destinatari «i genitori, responsabili primi e naturali dell'educazione dei figli, nonché gli organismi che rappresentano la famiglia nella scuola; i dirigenti, i docenti ed il personale delle scuole cattoliche che con gli studenti compongono la comunità educativa; le Commissioni episcopali nazionali e diocesane e gli istituti religiosi, i vescovi, i movimenti, le associazioni di fedeli ed altri organismi che hanno la sollecitudine pastorale dell'educazione». Ultima sottolineatura: la scuola cattolica è un “soggetto ecclesiale”, e tutta la comunità cristiana è chiamata a sostenerla come “bene prezioso”.

festà attraverso la testimonianza e la credibilità degli educatori: in questa prospettiva il documento considera le scuole cattoliche come comunità professionali ed educative, luoghi dove l'apprendimento si sviluppa in un clima di dialogo, di partecipazione, di rispetto, di collaborazione. La scuola ha il compito di contribuire alla formazione dell'identità attraverso la trasmissione del patrimonio culturale della comunità di appartenenza, ma anche la responsabilità di fornire gli strumenti per conoscere e apprezzare le altre culture, promuovendo il dialogo, la cooperazione e la ricerca dei valori comuni. Le caratteristiche curriculari, la formazione dei docenti, il rapporto con il territorio arricchiscono l'ultima parte del documento, che tratta lo specifico contributo della scuola cattolica, facendone un testo innovativo e di interesse globale. Il documento dedica molta attenzione all'organizzazione della scuola, immaginata come una comunità educativa e professionale, aperta al territorio e partecipata dalla famiglia. Il testo prefigura una scuola che aiuti non soltanto a conoscere le cose che accadono, ma a prendere posizione, una scuola nella quale la vita e la conoscenza siano intrecciate: «Il progetto educativo della scuola cattolica prevede che studio e vita si incontrino e si fondano armonicamente tra loro, così che gli studenti possano compiere un'esperienza formativa qualificata, alimentata dalla ricerca scientifica nelle diverse articolazioni del sapere e, al tempo stesso, resa sapienziale dalla vita nutrita dal Vangelo».

Mauro Pizzighini

1. Il testo integrale del documento si può trovare nel sito vatican.va, Congregazione per l'educazione cattolica.

► **20-24 mar: p. Rino Cozza csj**
“Muoversi verso nuovi orizzonti, per esserci nel futuro”
Corso di Formazione permanente per Consigli Generali, Provinciali e Formatrici

SEDE: Comunità di Preghiera “Mater Ecclesiae”, Via della Pineta Sacchetti 502 – 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it – www.centromaterecclesiae.it

► **23-29 mar: dom Franco Mosconi osb**
“Lectio sul vangelo di Giovanni”

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio2 – 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► **23-30 mar: p. Pino Piva sj**
“Il tuo volto, Signore, io cerco”

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 – 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 – Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it – www.gesuiti.it/bassano

► **26-30 mar: p. Beppe Bertagna sj**
“Al futuro sì. Il futuro nella prospettiva biblica ed evolutiva, mediante lo psicodramma biblico”

SEDE: Villa S. Giuseppe Via di San Luca 24 – 40135 Bologna; Tel. 051.6142341 e-mail: vsg.bologna@gesuiti.it – www.villasangiuseppe.org

► **26 mar-2apr: p. Vincenzo Tritto sj**
“In te la mia speranza”

SEDE: Casa S. Dorotea – Centro di spiritualità Via Sottocastello 11 – 31011 Asolo (TV); Tel. 0423 952001 Fax 0423 950151 e-mail: asolo.centrospiritualita@smsd.it – www.smsd.it/asolo

► **26 mar-2apr: p. Mauro Ferrari sj**
“Signore insegnaci a pregare”

SEDE: Comunità di Preghiera “Mater Ecclesiae”, Via della Pineta Sacchetti 502 – 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it – www.centromaterecclesiae.it

► **4-6 apr: sr. Gabriella Mian AdGB, Loretta Tassarolo**
“La bellezza dell'essere donna alla luce della Sacra Scrittura”

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 – 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 – Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it – www.gesuiti.it/bassano